

## Le riforme La sfida

Federalismo, i «paletti» della Lega:  
nuove commissioni o si stacca la spina

Calderoli poi ammorbidisce: per fare le riforme bisogna cambiare gli equilibri

ROMA — La Lega torna ad alzare la tensione dentro il governo. E ancora sul federalismo. «O la maggioranza è in grado di ribaltare lo stallo nelle commissioni parlamentari, altrimenti è meglio staccare la spina». Il ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli, in una intervista a Sky Tg 24, mette nuovamente la maggioranza di fronte ad un aut aut e lo motiva col fatto «che la Lega sta al governo non tanto per starci quanto per fare le riforme, e se non è

## La composizione

Il presidente della bicamerale La Loggia ha scritto a Fini e Schifani: la composizione sarà rivista  
**Al Quirinale**

Bossi non andrà oggi al Quirinale. L'incontro con il capo dello Stato si terrà probabilmente domani possibile tanto vale mollare». Dichiarazioni ammorbidite in serata: «Staccare la spina? Dici fischii e poi trovi scritto fiaschi. Di certo, per poter procedere con le riforme occorre la maggioranza nelle commissioni, al di là della bicameralina. Così l'obiettivo è il 2013, diversamente viene meno». Il tema della parità in alcune commissioni, in particolare nella Bicamerale dove nei giorni scorsi il decreto sul federalismo municipale è stato bocciato, ma anche nella Bilancio della Camera dove si rischia il pareggio 24 a 24, era stato sollevato direttamente dal premier Silvio Berlusconi che, all'indomani dello stop deciso dal Quirinale, aveva annunciato battaglia per ripristinare l'equilibrio parlamentare dentro le commissioni finora non toccate per una questione di «fair play». Ma la questione non è semplice.

Il presidente della Bicamerale Enrico La Loggia ha precisato di aver già posto per iscritto il problema ai presidenti di Camera e Senato che domani dovrebbero per la prima volta discuterne. Gianfranco Fini e Renato Schifani dovranno dunque, secondo il regolamento parlamentare, mettere a punto una soluzione rispettosa dei nuovi equilibri politici dopo la creazione del gruppo dei responsabili. Una prospettiva che probabilmente non sarà semplice, o quantomeno non avrà tempi rapidi. Anche per questo l'incontro previsto per oggi tra il leader della Lega Umberto Bossi e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato spostato, forse, a domani. Ma il condizionale è d'obbligo. Tutto dipende dalla strategia decisa dalla consueta cena del lunedì sera tra Bossi e Berlusconi alla quale ieri sera hanno partecipato anche i ministri Giulio Tremonti (Economia), Roberto Maroni (Interni) e Calderoli.

Per l'opposizione le cose stanno diversamente. «Non ci sono problemi di equilibrio nella commissione Bicamerale per l'attuazione del federalismo perché il nodo è solo politico». Così Dario Franceschini ha risposto a Calderoli. Intervendendo in diretta a 8 e mezzo su La7, il capogruppo del Pd alla Camera ha sottolineato che «quella del federalismo è la grande riforma che va fatta con un'intesa la più larga possibile». «Per questo — ha aggiunto — ci siamo astenuti, ma poi abbiamo assistito ad una vera e propria forzatura, con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e con la bocciatura da parte del Capo dello Stato, è stata una scena molto triste».

Ma il tempo passa e le scadenze per non oltrepassare il termine della delega fissato

al 21 maggio vanno rispettate. Già domani verrà convocata una riunione di presidenza alla Bicamerale per fare il punto sui successivi decreti su fisco regionale e sanità. Provvedimenti che dovrebbero essere licenziati entro il 7 di marzo.

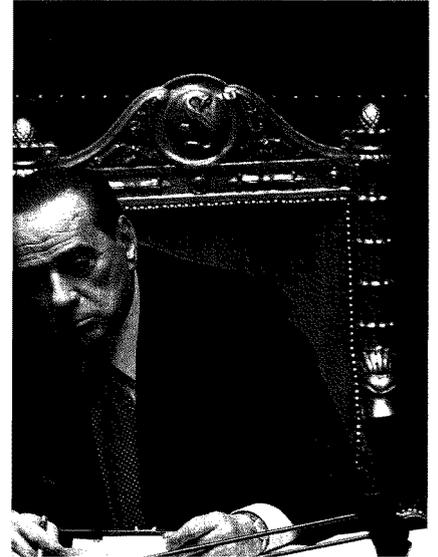
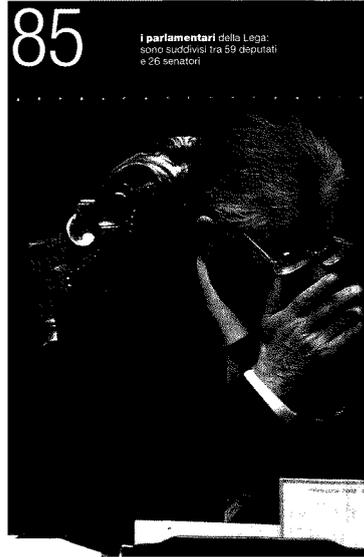
Roberto Bagnoli

## La «bicameralina»

	Pdl	11
	Pd	10
	Lega	3
	Udc	2
	Api	1
	Fli	1
	Idv	1
	Svp	1



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



**Insieme** Il leader del Carroccio, Umberto Bossi, 69 anni, con il premier Silvio Berlusconi, 74 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.